I Vangeli socialisti. La matrice cristiana della rivoluzione

Articolo di: Teo Orlando

[1]

La scoperta dei Vangeli socialisti di **Emanuele Pinelli,** appena uscito per i tipi di Mimesis, si presenta come un contributo affascinante e intrigante alla storia del **pensiero socialista,** avendo tra l'altro il merito di portare alla luce fonti e autori ben poco noti al pubblico italiano, con piglio narrativo, solidità dottrinale, attenta ricognizione delle fonti e rigore dell'analisi.

Il libro si incentra sulla dettagliata analisi di tre cosiddetti "Vangeli socialisti": il ***Vangelo del Popolo*** di **Alphonse Esquiros,** il ***Vangelo di un povero peccatore*** di **Wilhelm Christian Weitling** e il ***Vero Cristianesimo secondo Gesù Cristo*** di **Étienne Cabet**. Ai tre capitoli dedicati a questi testi, viene anteposta una sorta di lunga premessa storico-metodologica, intitolata "**La matrice cristiana del socialismo**".

È da essa che si può prendere le mosse per comprendere il significato del libro. **Pinelli** ricostruisce con *verve* e acume la storia dei rapporti tra il **Cristianesimo** (o meglio tra l'interpretazione del messaggio cristiano) e i **movimenti protosocialisti** tra Ottocento e **Novecento**. Una domanda solo apparentemente ingenua (se il ***Nuovo Testamento*** abbonda di epressioni che, prese alla lettera, parlano di comunione dei beni, di rinuncia alle ricchezze, di attenzione per gli emarginati e i reietti, di condanna dei potenti e diffidenza verso il denaro e l'usura, allora è lecito identificare i primi **movimenti socialisti e comunisti** come legittimi eredi di queste teorie, sia pur inquadrate in una dimensione mitica e utopica?) riceverà nel libro una risposta positiva, ma non scevra da una forte problematizzazione.

I "Vangeli" esaminati dall'autore non sono "storie alternative" o ricostruzioni secolarizzate, illuministiche o dialettiche della **vità di Gesù** (come la ***Leben Jesu*** di Hegel o ***Das Leben Jesu kritisch bearbeitet*** di **David Friedrich Strauss**, uno dei capiscuola dell'hegelismo di sinistra), bensì riletture, fedeli alla lettera dei vangeli canonici, ma intrise di profondi messaggi sociali e con un notevole afflato pedagogico rivolto alle masse. Si consideri che nei paesi cattolici, come era pure la Francia, gran parte dei popolani era analfabeta e anche chi aveva rudimenti di **alfabetizzazione** non conosceva comunque il latino, unica lingua autorizzata dalla Chiesa anche per la lettura diretta dei testi sacri. Pertanto, il primo autore considerato, **Esquiros**, nello scrivere il suo Vangelo si rivolge dichiaratamente alle classi povere e poco istruite, presentando **Gesù** come un "**giacobino sovversivo**".

Del resto, come nota acutamente l'autore, gli autori di questi Vangeli si rifanno alle **teorie illuministiche "latitudinarie"**, ossia incentrate sulla ricerca di un **nucleo razionale comune** a tutte le religioni o proprio di una sorta di religione naturale (riassumibile nella cosiddetta ***golden rule:*** "ama il prossimo tuo come te stesso e non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te"), quando si tratta di difendere la libertà e la parità dei diritti. Ma allorché si tratta di propugnare idee come la **comunanza dei beni** o l'abolizione della proprietà privata, allora si moltiplicano i riferimenti al Gesù storico e alla sua persona fisica. E non a caso i due più strenui combattenti per la causa "popolare" nella rivoluzione francese, il "montagnardo" **Marat** e il protocomunista **Babeuf**, furono oggetto di una

vera e propria "apoteosi cristomorfica", divenendo il primo una sorta di "secondo Cristo" e l'altro cercando di rendere le sue dottrine simili a quelle "del nostro Salvatore", come si espresse il suo discepolo anarcoide **Filippo Buonarroti.**

Notevoli sono anche le pagine in cui Pinelli individua i presupposti di questo intreccio teologico-politico negli scritti del conte di **Saint-Simon** (che nel ***Nuovo Cristianesimo*** pensa di poter tradurre il messaggio cristiano in una formulazione riformistica sul piano sociale), di **Felicité de Lamennais**, passato da un cattolicesimo ultratradizionalista a una polemica esplicita con papa **Gregorio XVI,** che contro di lui (e non solo) scrisse l'enciclica "reazionaria" ***Mirari Vos,*** benché le sue idee fossero piuttosto "social-democratiche" che socialiste o comuniste (era per il suffragio universale e la proprietà diffusa) e di **Pierre Leroux;** quest'ultimo, oltre ad aver coniato lo stesso termine "socialismo", elabora un'originale teoria dell'umanità, per superare ogni distinzione di "**casta**" o di "**razza**". Ma il suo vero merito fu quello di aver messo in luce i due pilastri "occulti" della filosofia politica del XIX secolo: l'idea di **Umanità** e l'idea di Progresso, ossia le versioni secolarizzate delle idee giudaico-cristiane di **slancio universalistico** e **attesa escatologica.**

Venendo invece agli autori più attentamente analizzati da Pinelli, va sottolineato che egli individua in **Esquiros**, **Cabet** e **Weitling** una matrice comune: la fede in **Dio** come creatore del mondo e della natura (delle cui risorse tutti gli uomini devono godere equamente e in comune), e la fede in **Gesù Cristo** come predicatore dell'amore fraterno e vittima dei potenti e del clero dominante come casta teocratica. Ne consegue che spetterà al popolo come entità collettiva il ruolo, messianico e rivoluzionario a un tempo, di redenzione della società, fino al rovesciamento dell'ordine politico-economico vigente. In questo simili al successivo **marxismo utopico** di **Ernst Bloch**, anche questi autori auspicano un ordine nuovo dove le disuguaglianze scompariranno e oguno sarà felice. La società giusta sarà la realizzazione secolare prossima del promesso regno dei cieli.

Ciononostante, vi sono notevoli differenze tra i tre autori: il **Dio** di **Esquiros** e di **Cabet**, ad esempio, è una sorta di Provvidenza che vigila sul corso della storia indirizzandola verso il meglio. Il Dio di **Weitling**, invece, coincide sempre di più con la sua proiezione antropologica e terrena, ossia con la figura del Cristo. Per certi versi, anzi, **Weitling**, imbevuto più degli altri due di filosofia tedesca, contrappone il Dio sconfinato e inattingibile, quasi la divinità abissale di **Schelling**, al Dio in carne e ossa, con tutte le sue debolezze, rappresentato da **Gesù Cristo.**

Non possiamo in questa sede soffermarci sugli altri innumerevoli spunti che la **monografia** di Pinelli ci offre: basti qui solo accennare alla sintetica ma profonda ricostruzione dei legami che connettono questi autori con il pensiero di **Marx** ed **Engels**, e, soprattutto, con il **socialismo liberale** di **Carlo Rosselli,** da lui visto come una forma di **mistica**, alternativa a quella dottrina sociale della Chiesa che verrà invece fatta propria dalla nascente Democrazia Cristiana, forse più prossima al ***Volksgeist***, allo **spirito popolare** che è il vero "genio" del **popolo italiano.**
Pubblicato in: GN38 Anno VIII 2-9 settembre 2016
//
Scheda**Autore:** Emanuele Pinelli
Titolo completo:
La scoperta dei Vangeli socialisti. L'ispirazione cristiana nei primi decenni del movimento operaio e le vite di Gesù scritte dai suoi primi leader, Milano, Mimesis [2], 2016. Collana "Eterotopie", € 20,00.

Articoli correlati: La civetta e la talpa. Hegel metaforologico secondo Bodei [3]
Žižek. L'eresia del Cristianesimo [4]

- Libri

URL originale: https://www.gothicnetwork.org/articoli/vangeli-socialisti-matrice-cristiana-della-rivoluzione

Collegamenti:
[1] https://www.gothicnetwork.org/immagini/scoperta-dei-vangeli-socialisti
[2] http://mimesisedizioni.it/

[3] https://www.gothicnetwork.org/articoli/civetta-talpa-hegel-metaforologico-secondo-bodei
[4] https://www.gothicnetwork.org/articoli/zizek-leresia-del-cristianesimo

??www.gothicnetwork.org | www.gothicnetwork.it??? ©2008-2025
Testata giornalistica registrata c/o Tribunale di Roma n. 391/2008 del 20/11/2008 | Informativa cookies